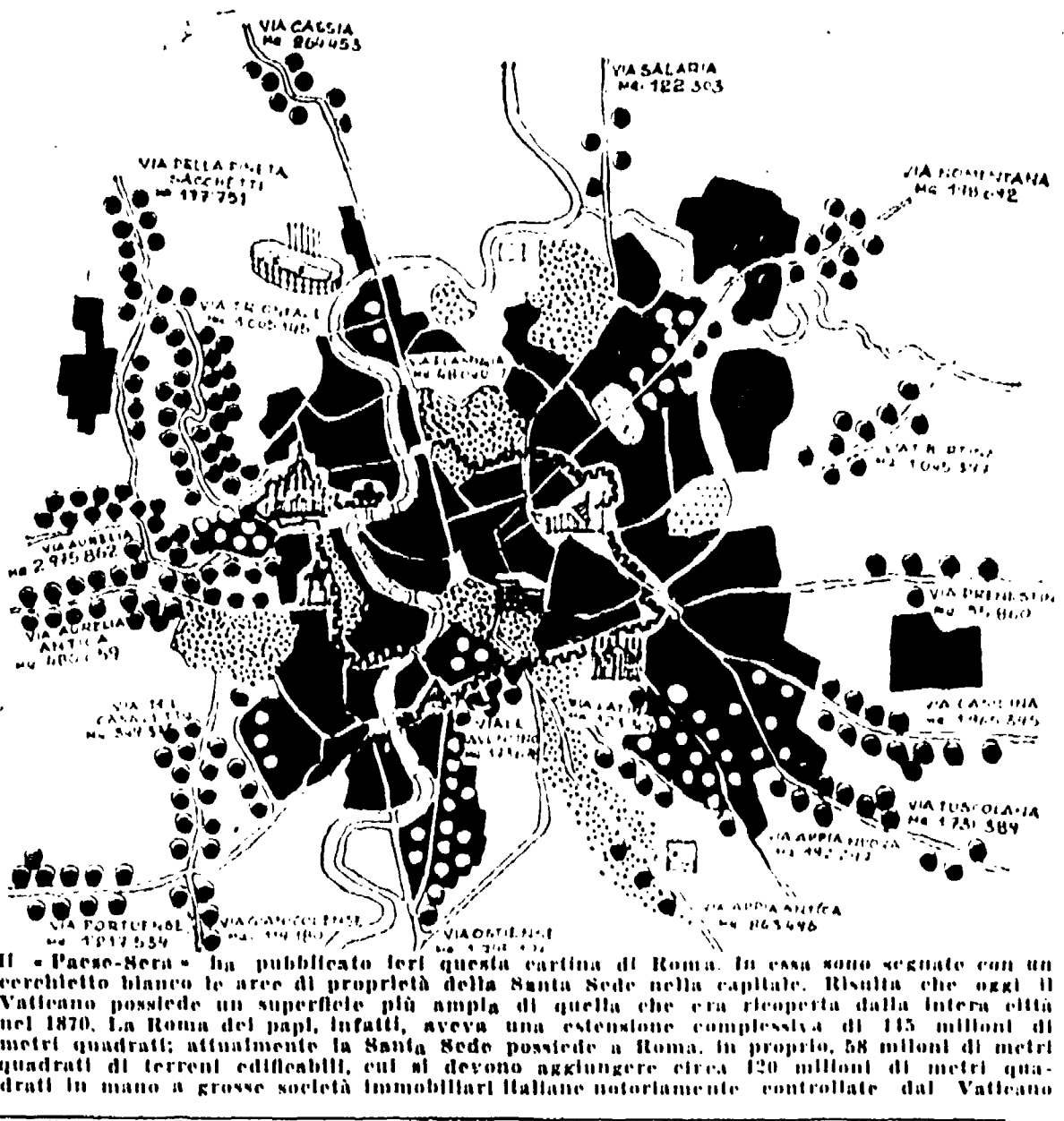


sospendere unilateralmente gli esperimenti termocleari.

Dato il carattere ufficiale del giornale, è facile giungere alla conclusione che questo giudizio è pienamente condiviso negli ambienti governativi di Bonn e a livello di politica della Barba per il titolo «Una grande decisione» e rappresenta, dopo la presa di posizione di lunedì sera del portavoce del ministero degli Esteri, una nuova conferma del fatto che, in Jugoslavia, pur continuando a professare la sua tradizionale politica di neutralità, si sente parte integrante e impegnata, dello schieramento di stati e di opinione pubblica che si batte per giungere a una svolta radicale. In questi rapporti internazionali, in tal modo, occorre precisare, la Jugoslavia tiene sempre a differenziare il suo atteggiamento da quello di altri stati che praticano una «neutralità passiva» come l'Australia o la Svizzera. Lo scritto del giornale belgradese inizia attribuendo alla decisione sovietica il merito di avere «rotto il circolo vizioso» in cui erano andate a finire le discussioni sul fatto che, in Jugoslavia, si era, e si prosegue, pur con una dettagliata analisi delle obiezioni mosse da Foster Dulles e dal governo americano al passo di Mosca. La prima di queste obiezioni, in quale sosteneva che si sarebbe dovuto giungere a una simile decisione tramite i regolari canali diplomatici e non unilateralmente, viene senz'altro respinta come «assurda e non convincente», anche in considerazione del fatto che il governo jugoslavo, da un anno scorso, era rivolto a tutte le grandi potenze invitandole a un passo di questo genere per poter rimettere in movimento la arrugginita macchina delle conversazioni sul disarmo. La seconda obiezione americana, secondo cui sarebbe impossibile un effettivo controllo sul mantenimento da parte dell'URSS dell'impegno assunto, viene anch'essa respinta energicamente, non da ultimo, perché il controllo di una commissione atomica americana aveva dovuto riconoscere, ultimamente, che i progressi realizzati dalla scienza permettono ormai di individuare senza possibilità di sbagli qualsiasi esplosione atomica.



Le tasse dei nipoti e l'infallibilità papale

Il diritto dei nipoti dei Papi, principe Pacelli e conte Pecci, è stato discusso in un'aula del Parlamento di Londra. Il conte Pecci, che ha fatto un'ottima impressione, ha parlato con forza e con una certa dose di ironia. Ha detto che il papa è infallibile, ma che i nipoti non lo sono. Ha detto che il papa è infallibile, ma che i nipoti non lo sono. Ha detto che il papa è infallibile, ma che i nipoti non lo sono.

La marcia anti-H in Gran Bretagna

LONDRA, 2. — Una marcia di 200 chilometri da Londra dov'è vennero prodotte le bombe britanniche, è stata decisa da un comitato sorto per iniziativa di autorevoli leader del movimento contro il riarmo atomico, che ogni giorno estende in Gran Bretagna la sua influenza.

Due dei gangsters di via Osoppo erano anche responsabili di una rapina di diciotto milioni di preziosi a un gioielliere

Quattro degli arrestati hanno confessato, mentre tenacemente resiste il capobanda Ciappina. L'assalto al furgone della banca sarebbe stato rinviato per due volte - Introvabili i due latitanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2. — Ferdinando Russo (detto Nando il terrore), Arnaldo Bolchini, Luciano De Maria e Arnaldo Gesmundo hanno confessato. Ugo Ciappina il gangster indicato dalla polizia come il cervello della banda di via Osoppo, contrariamente alle voci trapelate, non ha ancora aperto bocca, così la situazione per bocca riguarda il campo di detenzione. Ma il fatto è che, come anche l'«Espresso» osserva nel suo ultimo numero riprendendo la polemica iniziata sulle «avventure» di Ciappina, «è così categorico che non si presta ad alcuna interpretazione elastica: è infatti Pecci, l'unico e Tremollioli si rifiutano di fare ciò che ha fatto Andreotti. L'eventuale collusione tra i due, sarebbe stata, come è stato accertato che il De Maria e il Gesmundo, in compagnia di altri tre (Vittorio Bruno, Romano Perigo e Giovanni Berni, anch'essi rinviati a giudizio), hanno compiuto la rapina di via Giulio Romano in pieno centro di Milano, il 25 marzo 1957, un botto di diciotto milioni. Come è ricordato, il 25 giugno del 1957 cinque fu-

SOLO I CONSIGLIERI D. C. HANNO VOTATO CONTRO LA DECISIONE

Il Consiglio comunale di Bologna ricorre contro l'accordo truffa Valente-Lercaro

L'ex commissario della G.I. informò il Comune di aver bisogno della colonia quando la spendita era decisa - Dossetti avvertì un'alta personalità a Roma: «La faccenda della colonia sarà difficile»

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 2. — Il Consiglio comunale di Bologna ha deciso col voto contrario di non approvare l'accordo con il Consiglio di Stato contro la scuola di Stato della colonia di Miramare al cardinale Lercaro. Le cinque ore di dibattito hanno messo in una situazione drammatica i consiglieri democristiani, i quali si portarono sulle spalle il peso di una responsabilità così grossa e così priva di nobiltà come quella di avere, loro, amministratori comunali, votato contro l'unico atto di difesa che al Comune fosse dato di compiere per conservare la gestione di una colonia che è stata costruita con i sacrifici di tutti i bolognesi e nella quale la città aveva investito centinaia di milioni per il solo scopo di proteggere la salute dei bambini che hanno più bisogno di essere aiutati.

La posizione dell'A.R.C.I. sulla crisi dell'E.N.A.L.

In merito alle «dimissioni» del Governatore del commissariato dell'E.N.A.L. e alla annunciata designazione di un nuovo commissario la Associazione culturale dell'Associazione italiana (A.R.C.I.) ha ricordato in una sua nota la battaglia condotta dalle organizzazioni popolari da oltre dieci anni contro la vergognosa gestione commissariale.

commissario alla Gioventù italiana e all'ENAL. Queste misure confermano appunto la validità delle accuse mosse da ogni parte all'operato di Valente e mettono in risalto le responsabilità del partito al governo. Ma ciò non basta. Occorre che si ponga veramente fine ad ogni regime commissariale. Sono prima d'altro fallimentare ed inopportuno l'operato dell'ENAL che ha aperto una lacerazione e attuato il riordinamento legislativo; e intanto, l'ARCI chiede, a nome di migliaia di circoli che hanno abbandonato l'ENAL, il riconoscimento del carattere sostanziale dell'ARCI alla stessa stregua delle ACLI, dell'ENAL e dell'ENAS e la fine di ogni discriminazione nei confronti dei circoli.

DELEGAZIONI A ROMA PER SOSTENERE ALTRI ASPIRANTI AL SEGGIO

Vivaci proteste d.c. a Viterbo e Oristano contro le candidature dettate da Fanfani

La Galbani respinge la paternità della «Sera» e gli aiuti di Bonomi - Il caso Valente e il problema della RAI-TV in discussione oggi al Consiglio dei ministri

La rivolta delle sezioni d.c. contro la candidatura del senatore De Luca continua. Il segretario di sezione della D.C. ha rivoluto alla sensibilità politica del sen. De Luca affinché egli, consigliere della contraria, che i suoi elettori hanno manifestato nei suoi riguardi, ritirasse la candidatura dal Senato, dimostrando così di rispettare e onorare la volontà della base.

La rivolta delle sezioni d.c. contro la candidatura del senatore De Luca continua. Il segretario di sezione della D.C. ha rivoluto alla sensibilità politica del sen. De Luca affinché egli, consigliere della contraria, che i suoi elettori hanno manifestato nei suoi riguardi, ritirasse la candidatura dal Senato, dimostrando così di rispettare e onorare la volontà della base.

La rivolta delle sezioni d.c. contro la candidatura del senatore De Luca continua. Il segretario di sezione della D.C. ha rivoluto alla sensibilità politica del sen. De Luca affinché egli, consigliere della contraria, che i suoi elettori hanno manifestato nei suoi riguardi, ritirasse la candidatura dal Senato, dimostrando così di rispettare e onorare la volontà della base.

La rapina di v. Osoppo costa 6 mesi di carcere a un autista

Bergamo, 2. — Una frase con intenzioni evidentemente ironiche nei confronti delle indagini per la cattura dei rapinatori di via Osoppo, costerà ad un cittadino imputato sei mesi di reclusione.

Sciolta d'autorità a Enna la federazione del PRI

Palermo, 2. — La segreteria regionale del PRI ha espulso dal partito l'ex sindaco di Enna Savoca e ha proceduto alla scioglimento della federazione provinciale, per affidare la presidenza a un commissario che sarà nominato entro domani.

Messaggio della CGIL ai lavoratori tedeschi

La segreteria della Confederazione Generale italiana del lavoro ha inviato al presidente della Federazione dei sindacati tedeschi un messaggio di solidarietà.

Il pezzo d'argento

Il pezzo d'argento, un gioiello di valore, è stato rubato da un ladro che si è fatto sfuggire.

Bocciato il bilancio della regione trentina

La giunta di governo in crisi dopo il voto della maggioranza del consiglio regionale

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitoli imposti dal fascismo. Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidersi lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'ineaduatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città. La giustizia delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di fronte alla decisione presa dai lavoratori, è prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitoli imposti dal fascismo. Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidersi lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'ineaduatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città. La giustizia delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di fronte alla decisione presa dai lavoratori, è prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

Bocciato il bilancio della regione trentina

La giunta di governo in crisi dopo il voto della maggioranza del consiglio regionale

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitoli imposti dal fascismo. Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidersi lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'ineaduatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città. La giustizia delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di fronte alla decisione presa dai lavoratori, è prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

Bocciato il bilancio della regione trentina

La giunta di governo in crisi dopo il voto della maggioranza del consiglio regionale

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitoli imposti dal fascismo. Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidersi lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'ineaduatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città. La giustizia delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di fronte alla decisione presa dai lavoratori, è prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

Bocciato il bilancio della regione trentina

La giunta di governo in crisi dopo il voto della maggioranza del consiglio regionale

La Confida ha rifiutato nuovi patti per i mezzadri

Gli agrari vogliono tener in vita i capitoli imposti dal fascismo. Più del 50% delle spese per le macchine a carico dei contadini

In lotta i lavoratori dei pubblici esercizi

Rivendicano l'integrale pagamento di tutte le festività - Favorevole sentenza della Cassazione

I centomila lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, trattorie e degli altri servizi pubblici hanno iniziato una agitazione per ottenere l'integrale pagamento delle festività. Tra i primi a decidersi lo sciopero sono i lavoratori dei pubblici esercizi di Firenze che si asterranno dal lavoro per quattro giorni a partire da domani fino a tutta la giornata del 7. A Roma numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in prefettura e nelle redazioni dei giornali per esporre le loro rivendicazioni. A Roma vengono anche chiesti miglioramenti della attuale retribuzione assolutamente giustificati per l'ineaduatezza delle paghe di oggi e anche in relazione all'incremento economico dei pubblici esercizi della capitale. Analoghe rivendicazioni vengono poste in altre città. La giustizia delle richieste dei lavoratori dei pubblici esercizi è stata confermata, recentemente, da una sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato un gruppo di ditte a pagare le festività ai propri dipendenti anche nel caso che la retribuzione percepita non sia in misura fissa. Da parte dell'Associazione padronale si è però fino ad ora sostenuto che le festività non debbono essere pagate. Di fronte alla decisione presa dai lavoratori, è prevedibile che altre astensioni dal lavoro siano proclamate da parte della categoria in altre città qualora i datori di lavoro non si decidano a rispettare l'obbligo del pagamento delle festività.

CLINEX